

## **AGGIORNAMENTO PATTO D'ACCIAIO**

*di Sabrina Giannini*

### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Torniamo su un aggiornamento di qualche settimana fa: l'Ilva. I profitti che dovevano essere investiti nel risanamento, avevano preso un'altra strada. Rivediamo la strada dei soldi, appunto.

### **Da Report del 18/11/2013**

#### **SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO**

Per capire dove sono finiti i guadagni dell'Ilva, ripartiamo dal paradiso fiscale nel canale della Manica, l'isola di Jersey, dove sono rimasti parcheggiati 1 miliardo e duecento milioni di euro negli otto trust oggi messi sotto sequestro dalla procura di Milano. A giorni potrebbero finire sotto sequestro altri 700 milioni. Dopo avere trovato questo denaro, la Guardia di Finanza ne ha ricostruito la provenienza. Si tratterebbe proprio dei profitti dell'Ilva che già dal 1995 – l'anno dell'acquisizione - fino al 2006 sono stati trasferiti in un paese dove la tassazione è molto bassa: il Lussemburgo. Questa holding dal nome impronunciabile è fulcro e banca del gruppo Riva. Apparentemente è una scatola vuota che manovra però liquidità e ha in pancia miliardi di euro in partecipazioni. Nella sede non ci sono dipendenti, il fiduciario è presso il trust, gestito da Claude Zimmer.

#### **SABRINA GIANNINI**

Cercavo il signor Zimmer.

#### **SIGNORA**

Il signor Zimmer non c'è.

#### **SABRINA GIANNINI**

Lo trovo nell'altra sede?

#### **SIGNORA**

Devo vedere se è lì.

#### **SABRINA GIANNINI**

In una delle 2? Grazie.

#### **SABRINA GIANNINI FUORI CAMPO**

Quando a fine del 2012 la magistratura di Taranto comincia a cercare presso le società dei Riva i soldi per risanare l'impianto, in Lussemburgo si muove qualcosa: la holding si libera della quota del 25% dell'Ilva che possedeva dal 1997 cedendola a una nuova società costituita ad hoc: la Siderlux. Il risultato è svincolare il mondo Ilva da tutte le altre società e aziende del gruppo. Avviene nell'ottobre dell'anno scorso quando il governo Monti con il decreto Salva Ilva toglie i poteri di gestione ai custodi nominati dal magistrato affidandoli a Ferrante. È allora che in Lussemburgo avviene l'atto di cessione di 2 miliardi e 300 milioni di partecipazioni tra le due società che fruttano milioni di euro in plusvalenze, i dividendi vanno alle società Riva, Acciaio e Fire, ma non all'Ilva Spa. Se fossero finiti all'Ilva la magistratura avrebbe potuto sequestrarli per risanare gli impianti e garantire una produzione nel rispetto della salute e dell'ambiente. Tutto torna, tranne i profitti dell'Ilva.

## **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

L'Ilva è la più grande acciaieria d'Europa e per cominciare a risanarla servirebbero 2 miliardi, giusto i soldi che sono stati trovati sui conti esteri e in parte sequestrati. Avevamo suggerito al governo di fare una norma di carattere generale per cui i soldi sequestrati che provengono dai profitti di un'azienda, potessero essere utilizzati subito nell'interesse stesso dell'azienda per bonificare o risanare. Siamo stati ascoltati, perché il 2 dicembre – forse è un caso – il 2 dicembre scorso, nel decreto "Campania", c'è stato scritto anche un articolo che autorizza il commissario straordinario Bondi a chiedere di utilizzare subito i soldi che sono stati utilizzati dalla Guardia di Finanza di Milano. Però non c'è scritto nel decreto che quei soldi devono essere utilizzati per risanare o bonificare. Il commissario Bondi è inadempiente perché non ha fatto finora quello che avrebbe dovuto. Il decreto lo autorizza ad andare in proroga, gli da tempo, altri 3 anni e se fra 3 anni non gli sarà riuscito, magari ci sarà un'altra proroga e per l'ottantenne commissario Bondi non è prevista, da decreto, nessuna sanzione. Nel frattempo che ne è del non sospendibile diritto della popolazione a non respirare diossina? Li portate da Taranto a Brindisi? Inoltre il decreto dice che vale solo per l'Ilva. L'Enel potrebbe dire "ma perché non dovrebbe valere anche per me"? E quelle aziende che sversano liquami, la legge dice: ti chiudo e risani. Perché la popolazione non può essere avvelenata. Potrebbero pretendere lo stesso trattamento e quindi chiedere anche loro le proroghe. Bene. Questo decreto è alla firma del Presidente della Repubblica; speriamo che prima di firmarlo lo legga bene.